

Sottoscrizione dei presidenti delle Regioni a Schwarzenegger per la clemenza nei confronti di Tookie Williams

# Pena di morte, polemica su Illy

«Nessuno tocchi Caino»: solo il Friuli Vg non firma la petizione per la grazia a un condannato  
Il governatore: non faccio appelli individuali, ma sono contro le esecuzioni capitali

STATI UNITI



## Bimba di 11 anni rischia la fine di Terri Schiavo

**NEW YORK.** Haleigh Poutre, una ragazzina del Massachusetts di 11 anni, ridotta in uno stato vegetativo dalle percosse inflitte dai genitori adottivi, rischia di diventare la nuova Terri Schiavo (nella foto) d'America.

Il caso di Haleigh si preannuncia, se possibile, ancora più complesso di quello della donna - da anni in stato vegetativo permanente irreversibile - lasciata morire d'inedia, in Florida, la primavera scorsa, dopo essere stata inconsapevole oggetto di un'estenuante battaglia etico-giuridica tra il marito, che, con il consenso della magistratura, voleva staccarne il tubo dell'alimentazione forzata, e quella della famiglia d'origine, che si opponeva.

Nel caso del Massachusetts, l'intreccio delle problematiche etiche e giuridiche è complicato dal fatto che il patrigno, che si oppone a staccare il tubo, ne diverrebbe con la morte l'assassino: l'uomo, dunque, battendosi per mantenerne in vita Haleigh, si batte per se stesso.

La vita della bimba, che da grande voleva fare la bal-

lerina, non è certo stata felice. A quattro anni era stata sottratta alla madre biologica, Allison Avrett, di Westfield, Massachusetts, ritenuta inadatta a prendersi cura della figlia, ed era stata affidata alla sorella maggiore della donna, Holli Strickland, che aveva una laurea in pedagogia.

A sette anni, Haleigh era stata legalmente adottata dalla zia, che le aveva dato il cognome del primo marito, Jonathan Poutre. La donna, che aveva in seguito avuto un figlio dal secondo marito, il meccanico Jason Strickland, raccontava spesso ai parenti che la figlia della sorella era una bambina emotivamente instabile. Per questo motivo, aveva preferito ritirarla dalla scuola pubblica e farle seguire lezioni private a casa.

L'anno scorso, quando Haleigh aveva 10 anni, sul suo corpo erano state notate numerose ferite ed ecchimosi. Dopo avere indagato, il dipartimento dei servizi sociali dello Stato aveva però concluso che le violenze erano state autoinflitte. Lo stesso aveva confermato la madre adottiva.

di PAOLO DECLEVA

**TRIESTE.** Un appello dei governatori italiani a quello della California Arnold Schwarzenegger per la grazia a Stanley «Tookie» Williams è stato firmato da tutti i presidenti regionali, escluso Riccardo Illy. Ed è subito polemica.

L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio nella sede romana di «Nessuno tocchi Caino», presente anche Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo, promotore della raccolta di firme dei governatori a favore della grazia a Williams, la cui esecuzione è fissata per il 13 dicembre nel carcere di San Quintino.

«Illy - ha detto nell'occasione il segretario generale di «Nessuno tocchi Caino», Sergio D'Elia - ha detto che lui non prende mai posizione su casi individuali. In effetti a noi non risulta che Illy abbia mai preso posizione su altri casi individuali. Ma ci risulta che non ha mai aderito alle campagne contro la pena di morte della nostra associazione e oltretutto risulta che

mentre quindici Regioni hanno fermato a favore della moratoria universale contro la pena di morte la Regione Friuli Venezia Giulia non lo ha mai fatto né con la giunta precedente né con questa».

D'Elia ha concluso legando la scelta del governatore piuttosto agli «interessi che come imprenditore» ha negli Usa.

E' una polemica senza senso, fa capire il governatore del Friuli Venezia Giulia. «L'unica ragione per la quale non ho firmato l'appello a Schwarzenegger-precisa Illy - è che che per principio non firmo appelli di alcun genere. Ma mi sono sempre espresso in modo chiaro e in tempi non sospetti contro la pena di morte nei confronti di chichessia».

«La mia contrarietà alla pena di morte la esprimo con i mezzi che ritengo più utili, e non con quelli che vuole un'associazione di cui non apprezzo molto l'attività».

«In quanto alla mancata firma della moratoria universale sulle esecuzioni capitali da parte della nostra Regione - prosegue - è un fatto del quale non ero a conoscenza. Se la circostanza è vera, non ci saranno difficoltà da parte della maggioranza che rappresento e quindi da parte del consiglio regionale a sottoscrivere tale richiesta di moratoria. Se ce lo avessero detto prima - sottolinea Illy - lo avremmo fatto prima».

«Quella di D'Elia - conclude Illy - è una critica piuttosto volgare, che mi convince che ho fatto bene a non firmare quell'appello. Comunque queste sono quisquillie. Quel che conta è che mi sono più volte espresso contro la pena di morte. Non credo però che questo appello abbia effetto. Comunque chiunque è libero



Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy

di proporre appelli, e spero anche che chiunque in Italia sia libero di firmarli o meno».

Con l'appello ieri sono stati presentati i dati sulla situazione della pena di morte negli Stati Uniti e le prospettive della campagna internazionale volta a ottenere un voto dell'Assemblea generale dell'Onu a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali.

## Migliaia in piazza contro Zapatero

*L'opposizione di destra protesta per lo statuto della Catalogna  
L'accusa al premier è quella di volere la frammentazione del paese*

**MADRID.** Il Partito Popolare (PP, opposizione di centrodestra), sostenuto da alcune decine di migliaia di persone, è sceso di nuovo in piazza a Madrid contro il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero accusandolo di voler «frammentare» il paese attraverso la riforma nazionalista dello statuto di Catalogna.

Secondo fonti degli organizzatori citate dalle agenzie spagnole, alla manifestazione nella centralissima Puerta del Sol «in difesa della costituzione» in vista dell'anniversario che cade martedì prossimo, avrebbero partecipato duecentomila persone. Altre fonti parlano di 20-40 mila. Le previsioni del PP alla vigilia erano di 15-25.000.

Il leader del PP Mariano Rajoy, uscito giovedì illeso da un incidente di elicottero (a parte un dito fratturato e uno lussato), è stato accolto con grandi applausi e grida di incitamento dalla folla, giunta da tutte le parti del paese inalberando bandiere spa-

gnole e del Partito Popolare e cartelli come «Per la costituzione, tutti insieme», «Catalogna è Spagna» e «Zapatero ci inganna».

Rajoy in un discorso largamente applaudito ha denunciato «il radicalismo e l'intolleranza» della politica di Zapatero che «per la prima volta dal 1978» rompe il consenso e rischia di dividere il paese.

Il leader popolare ha detto, con chiaro riferimento alla riforma dello statuto di Catalogna che rivendica per sé la definizione di «Nazione», che «c'è solo una nazione, quella spagnola» e non si può permettere che questa «si frammenti in piccole parti».

Alla manifestazione - l'ennesima contro il governo dopo quelle contro il matrimonio omosessuale, il negoziato con l'Eta e la riforma della scuola - hanno preso parte tutto lo stato maggiore del PP e l'ex premier Jose Maria Aznar. Il PP nega che si sia trattato di una manifestazione

contro lo statuto catalano, ma la sinistra nazionalista a Barcellona ha invitato a difendere ora più che mai la riforma statutaria dando per confermata la sfida Popolare.

Secondo i sondaggi il dibattito sullo statuto di Catalogna - contro il quale si palesa un'opposizione trasversale e nello stesso partito socialista - è la principale causa della perdita di consensi del Psoe ormai virtualmente alla pari con il PP per la prima volta dopo le elezioni del 2004.

Il testo di riforma dello statuto, approvato dal parlamento catalano, che definisce la regione «una nazione» e punta a darle maggiori poteri a livello fiscale e finanziario, è stato accettato, per essere discusso ed eventualmente approvato, dal parlamento nazionale, nel quadro della riforma delle autonomie, grazie al forte sostegno di Zapatero.

Il PP si è duramente opposto sostenendo che si tratta di «una riforma occulta della costituzione» e an-

drebbe quindi approvata non con la maggioranza semplice, come avverrà, ma dei due terzi. Inoltre il PP sostiene che l'approvazione del nuovo statuto è il prezzo pagato dal premier socialista ai partiti al governo a Barcellona senza il cui appoggio non potrebbe governare a Madrid. E infine i Popolari mettono in collegamento la riforma dello statuto e il negoziato con l'Eta che in un recente messaggio alla comunità internazionale ha rivendicato «i diritti collettivi dei popoli basco e catalano».

Rajoy nel suo discorso davanti ai manifestanti ha affermato che «per la prima volta dal 1978» si sta mettendo a rischio quanto ottenuto con la Magna Carta postfranchista. Per la prima volta «si rompono tutti i consensi, incluso quello sul modello di stato» ha detto, sottolineando che non permetterà che la costituzione si trasformi «in un'apparenza, in una finzione o in un fantasma della libertà».